

Torino, imparare un lavoro contro la dispersione scolastica

Torino. Da oggi il bar interno del Tribunale dei Minorenni di Torino sarà gestito da tre ex allieve - due ragazze per il servizio in sala e una in cucina - del Centro di formazione professionale "Piazza dei Mestieri", la fondazione nata su impulso di Comunione e liberazione, in città punto di riferimento per combattere la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile. Le bariste, che saranno seguite da un docente della "Piazza", hanno terminato il percorso di formazione professionale e, come centinaia di giovani che si qualificano nel Centro torinese imparando un mestiere, hanno trovato uno sbocco lavorativo stabile.

«L'inaugurazione del bar, che nasce da anni di collaborazione con il Nucleo di Prossimità della Polizia municipale e con la Procura dei Minori di Torino - spiega Dario Odifreddi, presidente della Fondazione - è uno dei primi frutti visibili della firma di un Protocollo, un anno fa, con il Procuratore della Repubblica dei Minorenni Anna Maria Baldelli. Nostro obiettivo da sempre è l'impegno per di portare speranza a ragazzi che, anche partendo da situazioni non sempre semplici, "ce l'hanno fatta", dentro un luogo come il Tribunale dei Minori che vede tutti i giorni passare giovani con ferite, sofferenze, deprivazioni». Un impe-

gno comune della Procura per i Minorenni e di Piazza dei Mestieri che intende proporsi come stimolo perché tutti i soggetti che operano sul territorio nel campo delle politiche giovanili facciano rete, lavorando con particolare attenzione sull'esclusione sociale dei minori, per prevenire le forme di disagio che possono portare dall'abbandono scolastico alla devianza. «Questa iniziativa - spiega Anna Maria Baldelli - vuole offrire prospettive concrete ai giovani promuovendo anche in questo modo la loro tutela».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
9 Ottobre 2015

L'iniziativa

Tre ex allieve del Centro
Piazza dei Mestieri
gestiranno il bar
del Tribunale
dei Minori

IL 15 OTTOBRE RICORRONO I 500 ANNI DALLA NASCITA SI FESTEGGIA TERESA D'AVILA A TORINO E A MONCALIERI

Nasceva ad Avila nel 1515 Teresa di Gesù: la santa che i torinesi venerano dal '600 nel cuore della città, nel santuario barocco a due passi da piazza San Carlo. Una parrocchia frequentata anche dai nonni di Papa Francesco (che infatti ha voluto visitarla a giugno) e gestita dall'ordine Carmelitano, di cui Teresa è patrona.

In occasione del quinto centenario i padri e le religiose celebrano solennemente la sua festa: la mistica morì nella notte tra il 4 e il 15 ottobre 1582, quella del riallineamento delle date, per l'entrata in vigore del calendario gregoriano. Così la si ricorda **giovedì 15 ottobre**: nella chiesa di via Santa Teresa 5 alle 16 il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, tiene una conferenza dal titolo «I Santi profeti di speranza» sulla Santa e sulla carmelitana piemontese Maria degli Angeli. Al secolo Giuseppina Operti, nata nel 1871 e morta nel 1949, è stata la Fondatrice della Congregazione di corso Picco 104 a Torino e del Carmelo di Cascine Vica. L'iter di riconoscimento della sua santità è ancora in corso. Segue l'incontro la messa, alle 17,30.

Anche a Moncalieri ci sono iniziative: nel monastero delle Carmelitane Scalze fondato dalla madre Maria degli Angeli (nella piazza omonima, vicino al Castello). Una piccola comunità di religiose (oggi sono dieci, in altri tempi al massimo venti) che dal 1703 vive come una famiglia.

Giovedì 15 nella cappella delle monache la liturgia è doppia: alle 9,30 con don Paolo Comba e alle 18 con il cardinal Poletto. Durante il triduo (da lunedì 12 a mercoledì 14) l'appuntamento è alle 17 per i vesperi, il rosario e la messa.

Il programma dell'«Ottobre Teresiano» prevede anche serate culturali (sempre alle 21): un concerto **domenica 18 ottobre** (soprano Claudia Gravini, pianoforte Walter Proni) e tre conferenze sulla santa. Martedì 20 ottobre con Giuseppe Pozzobon e martedì 27 con Armando Rosso, entrambi padri carmelitani. Infine, giovedì 29 ottobre con il letterato Giacomo Jori.

Il monastero è sempre aperto per visite e ospitalità. Informazioni sul sito www.carmelitanemoncalieri.org, 011/64.18.88.

[L.C.A.]



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

MATER UNITATIS. La Casa di Spiritualità di Druento (via Manzoni 42) accoglie, **sabato 10 ottobre** dalle 17,30, il primo incontro del ciclo annuale di meditazioni: «L'accoglienza. Un passaggio verso il sentire», con Deborah Nicoloso, Giuseppe Reale e don Paolo Scquizzato. Info: materunitatis.cottolengo.org

INAUGURAZIONE FACOLTÀ TEOLOGICHE. Martedì 13 ottobre dalle 16 in via Caboto 27 si inaugura l'anno accademico 2015-2016 della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dell'Università Pontificia Salesiana. Dopo l'eucaristia con l'arcivescovo Cesare Nosiglia, alle 17,30 Severino Dianich parla di "Evangelii gaudium e la riforma della chiesa". www.teologiatorino.it.

TO
TIMONSETTE

La psichiatra accoltellata prima del Tso in via Lagrange

“Continueremo a curarlo È un uomo malato non merita il carcere”

La dottoressa: “Aveva paura, ha agito d’istinto”

Intervista

NOEMI PENNA

Barbara Martini è una psichiatra di lungo corso. È stata in Libia con Medici senza frontiere per aiutare le vittime di torture, a Kabul con l’International Medical Corps e da 17 anni presta servizio all’Asl To1, dove si occupa del trattamento clinico di pazienti psichiatrici.

Si sarebbe mai aspettata l’aggressione di Antonino?

«Conoscevo il paziente, lo seguivo già da un po’ di tempo. Ci siamo incontrati diverse volte, solo che ora aveva deciso di non prendere più i farmaci e di non presentarsi alle visite. Questo ci ha fatto preoccupare e abbiamo pianificato una visita domiciliare ma non ci saremmo mai aspettati una reazione così aggressiva. Anche da quanto riportato dai genitori, a casa non si era mai comportato così».

Cosa può aver scatenato l’aggressività?

«È stato travolto da una reazione delirante di tipo persecutorio ma sarebbe da chiedere a lui se l’ha fatto per un suo istinto a difendersi o perché riteneva di doverci punire di qualcosa. Purtroppo non c’è stato il tempo di avviare un dialogo: penso che se ci fossimo riusciti la situazione avrebbe preso una piega diversa. Ci ha aggredito appena ci ha visto sul pianerottolo: in situazioni di crisi come queste, interloquire col paziente sgonfia il problema».

La visita domiciliare era finalizzata a un Tso?

«Ci siamo recati a casa del paziente proprio per verificare la situazione di persona. La no-



REPORTERS

Ferite lievi

L’équipe del 118 soccorre la dottoressa Barbara Martini ferita di striscio da due coltellate, alla testa e al braccio sinistro

Infermiere fuori pericolo

«Nessun rancore per Antonino

Non ha colpa, l’ho già perdonato»

«Nessun rancore per Antonino. I malati psichiatrici sono le prime vittime di se stessi». Così dice Davide Rota, l’infermiere del centro di salute mentale dell’Asl To 1. Anche se la prognosi resta riservata, da ieri l’infermiere è stato trasferito dalla terapia intensiva al reparto di cardiocirurgia, dove ha potuto incontrare familiari e colleghi. Antonino Cassotta, 44 anni, affetto da una forma acuta di schizofrenia paranoide, è ancora detenuto nel reparto delle Molinette, in attesa dell’udienza di convalida dell’arresto per l’accusa di tentato omicidio. È assistito da un legale d’ufficio, l’avvocato Giuseppe Ossola, che ieri ha incontrato i genitori.

Sulla «Stampa»

Torino, per sfuggire al Tso accoltella l’équipe medica

Cinque infermieri colpiti al cuore. L'uomo arrestato per tentato omicidio



Ieri la notizia dell’aggressione di una psichiatra e di un infermiere dell’Asl To 1 a casa di un paziente.

Non c’è stato il tempo di avviare un dialogo: se ci fossimo riusciti la situazione avrebbe preso un’altra piega

Barbara Martini

Psichiatra del centro di salute mentale dell’Asl To1

stra speranza era di poterlo convincere a prendere le medicine: se non ci fossimo riusciti, saremmo passati al trattamento sanitario obbligatorio. In passato un’altra crisi si era risolta allo stesso modo, senza bisogno di arrivare al ricovero, proseguendo la terapia domiciliare. Ma in anticipo non si sa mai».

Come mai non vi siete rivolti alle forze dell’ordine?

«Non essendo mai stato violento, non c’erano le basi cliniche per doverle coinvolgere. Abbiamo quindi deciso d’intervenire da soli, come operatori medici, recuperando un rapporto di fiducia col ragazzo. Il Tso è una procedura non piacevole per i pazienti e tanto meno per gli operatori. Si può sempre migliorare, ma attuarlo in modo molto diverso da quello che già si fa sarebbe impossibile: sta al servizio psichiatrico decidere se coinvolgere o meno le forze dell’ordine, valutando caso per caso».

Il carcere è indicato per un paziente come Antonino?

«Nella fase acuta in cui si trova, non c’è molta differenza fra una struttura psichiatrica carceraria o meno. Sicuramente è una persona che ha bisogno di aiuto e quindi un centro riabilitativo attrezzato sarebbe più indicato. In ogni caso non mi aspetto una carcerazione e penso che rimarrà comunque in cura sotto il nostro servizio psichiatrico».

A STAMPA P 21

Il piano di razionalizzazione del Comune

I mercati si riducono di un quarto

Cancellati in 11: resterà un presidio di bancarelle che non pagheranno la tassa rifiuti

BEPPE MINELLO

Alla fine la tanto attesa razionalizzazione dei 42 mercati torinesi è arrivata. Lo studio, realizzato dal Politecnico, che farà da base alla delibera che porterà la firma dell'assessore al Commercio, Mimmo Mangone, ne trasforma una decina: 11 per la precisione. Non più mercati ma, con orribile ed equivoca definizione burocratica, «gruppi di posteggio». Cosa significa? Che i mercati più scarsi, dove ci vanno pochi ambulanti e altrettanto pochi clienti, si trasformeranno in «aree di copertura commerciale» per ospitare da un minimo di 2 a un massimo di sei bancarelle, delle quali un paio obbligatoriamente dedicati alla vendita di alimentari e ortofrutta per garantire ai residenti della zona i generi di prima necessità e per permettere agli attuali pochi commercianti che ancora lavorano nei mercati destinati a sparire, di non abbandonare la loro nicchia.

Nessuna forzatura

Ma se è così, vi chiederete, cosa cambia? Intanto, che il piano presentato ieri ai consiglieri della commissione Commercio presieduta dal pd Ventura, dal dirigente dell'assessorato Mangiardi, permetterà di recuperare angoli di città attrezzati per ospitare, come accade in via Forlì, 60 bancarelle mentre nella realtà il torinese ne trova sempre e soltanto una. E perché in via Forlì ci sono 60 posti e un solo ambulante? Perché la Torino del 2005, quando fu redatto il piano in vigore, teneva conto di una città diversa. E via Forlì non è un

caso isolato. In corso Grosseto i posti disponibili sono 62 ma le bancarelle in servizio sono appena 6. Cosa accadrà in questi mercati, presto «gruppi di posteggio»? In via Forlì s'ipotizza

42

mercati

Attualmente i mercati
previsti dal piano
risalente al 2005
sono ben 42

1

bancarella

Un caso estremo di
mercato inutile è in via
Forlì: 60 posti previsti,
un solo ambulante

scegliere un posto nella dozzina di mercati giudicati di media qualità, quelli appena sopra la decina destinati a cambiare natura, diciamo, giuridica.

La classifica

Sono, in ordine decrescente, Baltimora, Barcellona, Campagna, Di Nanni, Nizza, San Secondo, Casale, Guala, Nitti, Santa Giulia e Vallette. I migliori invece, sono stati giudicati, sempre in ordine decrescente: Racconigi e Porta Palazzo («Extra»); Brunelleschi, Foroni, Sebastopoli, Vittoria e Svizzera («Eccellenti») e i «Molto buoni» come Benefica, Crocetta, Don Grioli, Madama Cristina, Palde-

stro, Porpora, Cincinnato, Mirafiori Nord, Spezia, Chieti, Casale e Bengasi. «I posteggi» pagheranno solo l'occupazione del suolo pubblico ma dovranno provvedere alla pulizia dell'area. «Ecco - ha esultato Ventura - ora Amita dovrà rivedere al ribasso il contratto di servizio: invece di 42 mercati, ne dovrà pulire undici in meno. Quindi...». Tre mercati, piazza Crispi, corso Bolzano-Matteotti (vicino a grattacielo e Port Susa) e via Plava (ci sono 1500 impiegati Fiat che lavorano lì vicino), visto che sono in strutture, il Comune ipotizza, in un futuro prossimo, di affidarli a un gestore che li trasformi e li amplii.

L'INIZIATIVA Oggi l'appuntamento con "Insieme per donare 2015" per la raccolta fondi Il Banco di Solidarietà Sanitaria arriva in farmacia

→ Oltre 200 volontari, più di 120 studenti delle scuole coinvolte e 200 operatori degli esercizi farmaceutici: sono questi i numeri di "Insieme per donare 2015 - Una sfida di solidarietà" la giornata dedicata al programma di raccolta fondi promossa dal Banco di Solidarietà Sanitaria, giunta alla sua VIII edizione, in programma oggi in numerosi esercizi farmaceutici. Nelle farmacie aderenti all'iniziativa sarà possibile dare un aiuto concreto alle persone che vivono in situazioni di disagio o povertà effettuando una donazione che verrà destinata all'ac-

quisto di prodotti sanitari, non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale, necessari per la tutela e la salvaguardia della salute delle persone in difficoltà (l'elenco degli esercizi aderenti alla giornata è disponibile sui siti www.bancosanitario.it e su www.farmapiemonte.org). Il progetto nasce da motivazioni che trovano la loro base da un lato dagli ideali del cuore e dall'altro dal senso della ragione, dall'esperienza che l'associazione ogni anno matura "sul terreno" e dalla crisi che ha colpito duramente anche il nostro Paese, il nostro

territorio regionale, che investe l'intero tessuto sociale e che da un lato significa scarsità di risorse economiche e finanziarie disponibili con l'aumento parallelo delle persone in stato di povertà e debolezza. Il progetto, che vede il Banco di Solidarietà Sanitaria come capofila, coinvolge anche Federfarma Torino/Atftp, le associazioni accreditate come utenti al Bss, numerose associazioni amiche e studenti di scuole di diverso grado che collaborano all'iniziativa (per informazioni, 338.4418491, info@bancosanitario.it, www.bancosanitario.it).

Cronaca
venerdì 9 ottobre 2015

21

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

Circoscrizione 8/ San Salvario

Maria Consolatrice il restauro parte con i soldi di tutti



PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Il primo passo verso la rinascita della chiesa di Maria Consolatrice in via Petitti 24 è stato fatto ieri. Materialmente, da due elettricisti. Idealmente, da una comunità intera. Intorno alle 8 i tecnici della «Derby Impianti» hanno iniziato il ripristino dell'apparato elettrico della cappella, primo di una serie di interventi necessari dopo lo scorporo dal poliambulatorio, che 5 anni fa ne aveva imposto la chiusura. A commissionare il lavoro il Gruppo Maria Consolatrice, associazione d'ispirazione cattolica che ha in gestione la chiesa. Le spese dell'intervento sono state coperte dai cittadini del quartiere, che hanno

partecipato in massa alla raccolta fondi lanciata a luglio dall'associazione: «Abbiamo messo insieme quasi 1500 euro», dice il presidente Claudio Albera. Nessuno, del resto, ha dimenticato il valore sociale che, attraverso conferenze, concerti e la Messa domenicale, la cappella aveva avuto prima della chiusura. Tanto che diversi artigiani hanno offerto la propria manodopera per contribuire a rimetterla in piedi: «Dobbiamo ancora sistemare il tetto, l'impianto audio e fare la tinteggiatura - spiega Albera -. Servono altri 3000 euro: chiediamo un ulteriore sforzo alla gente». Un supporto arriverà dai commercianti di via Madama, che il 25 ottobre ospiteranno il Gruppo nella festa di via, come avevano fatto quelli di via Nizza due domeniche fa. L'obiettivo è riaprire la chiesa, che accoglierà anche i Metropoliti ortodossi di padre Paolo Giordana, entro dicembre: «Quest'anno ricorre il centenario dell'inaugurazione della struttura: vorremmo festeggiarlo insieme al quartiere».

T1 T2

50

Quartieri

LA STAMPA
VENERDI 9 OTTOBRE 2015



Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova, dalle 7,00 alle ore 19,30.
Orario minimo 9-19,30: c. Vitt. Emanuele II 66; v. Crescentino 34; c. Vercelli 236; c. Vitt. Emanuele 182 bis C; v. O. Vigliani 55/G; c. Co-senza 39; v. Monginevro 245; v. Barletta 84/F; c. R. Margherita 66/bis; c. Unione Sovietica

85; v. V
64; v. S
Di sera
69; v. Se
Vitt. Err
Di not
Nizz.
Info



Cara

Torino

LUIGI
LA SPINA

Tso, problema da risolvere investendo

È un problema nazionale, purtroppo, ma due recenti drammi di cronaca avvenuti nella nostra città, purtroppo, fanno sì che il modello di assistenza ai i malati psichiatrici che Torino dovrebbe riconsiderare potrà servire anche alle sanità pubbliche del resto d'Italia. La questione del cosiddetto Tso, il ricorso a un ricovero coatto di pazienti, è molto delicata e dovrebbe essere affrontata con realismo e senza atteggiamenti utopici o ideologicamente fondamentalisti. Come sono tipici, ad esempio, di chi vorrebbe eliminarlo totalmente. Quando un malato può, in maniera grave, danneggiare sé stesso o gli altri, il Tso obbligatorio è necessario.

Stabilita questa amara considerazione, si tratta di ridurre i casi in cui si è costretti a tale dolorosa scelta e fissare quelle modalità di intervento che assicurino la massima possibile sicurezza, sia del paziente, sia dei medici e degli infermieri.

La sanità pubblica, in genere, non ama investire soldi e attenzione sulla cura dei malati di mente, perché si tratta di un'assistenza lunga e difficile e non assicura ritorni di consenso politico o clientelare oppure successi terapeutici da sbandierare mediaticamente.

SEGUE A PAGINA 41

Più soldi contro il male oscuro

LUIGI
LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

Preferisce scaricare sui familiari i pesantissimi oneri psicologici, morali e anche economici che queste turbe arrecano a chi sta loro vicino. Del resto, anche la nostra società tende a coprire di un imbarazzato ed egoistico silenzio i tanti drammi domestici che, per queste situazioni, si consumano tutti i giorni nelle nostre città.

La preoccupazione maggiore delle amministrazioni sanitarie e, forse, anche dell'opinione pubblica, perciò, è quella di «dove parcheggiare» questi malati e non di «come curarli meglio». Come evitare, appunto, che diano troppo disturbo o, peggio, che si arrivino a casi di cui le cronache giornalistiche siano costrette a occuparsi. L'unico modo, invece, di ridurre il ricorso ai ricoveri forzati è proprio quello di permettere una assistenza più continua e più vicina ai malati di mente, aumentando il numero di psichiatri che si occupano di loro nella sanità pubblica, ma anche allargando la rete di paramedici, di consultori, di residenze a loro dedicate. Solo un migliore e più frequente dialogo tra medico e paziente può rendere meno arduo comprendere quando il peggioramento delle condizioni del malato rischia di costringere al ricovero coatto o mette in pericolo addirittura la sua vita e, magari, quella del qualche familiare. È giusto, perciò, che si rivedano i protocolli d'intervento del Tso, ma il vero problema sta nel convincere chi dirige la sanità pubblica a investire di più per quel «male oscuro» che colpisce sempre un maggior numero di malati e che porta spesso alla disperazione tanti loro familiari.

LA STAMPA

PLI

Il gioco dell'oca per gli orfani di Palazzo Nuovo

JACOPO RICCA

UN GIOCO dell'oca, dove però c'è ben poco da divertirsi, tra tante caselle: dal cinema Lux al Rettorato, fino al campus Luigi Einaudi, per riuscire a seguire almeno mezz'ora di lezione. La vita degli studenti universitari "orfani" di Palazzo Nuovo, ancora off limits a causa dei lavori per la bonifica dall'amianto, è piena di ostacoli fin dalla chiusura di aprile, ma con i nuovi corsi i ragazzi di Scienze della formazione, questa settimana, si sono trovati a peregrinare letteralmente per tutto il centro. La prima tappa è in galleria San Federico, dove i ragazzi del terzo anno frequentano tutte le lezioni del mattino, e fino a mercoledì anche quella di "Tecnologia dell'istruzione" di mezzogiorno. Questa però richiede l'uso di computer, che ovviamente non ci sono in una sala cinematografica: così la professoressa Barbara Bruschi ha cercato un'aula con i pc. La prima soluzione trovata è stata il Rettorato, ma qui lo spazio era conteso da un altro docente che ha quindi "sfrattato" gli aspiranti educatori. L'alternativa è stata individuata nel campus Einaudi: una stanza perfetta per i 200 studenti che però era già in uso a un altro corso. Erano già passate le 13, l'altro giorno, quando è stata proposta un'aula da 50 persone, con gli studenti che avrebbero dovuto seguire la lezione in piedi: «Ma, proprio quando eravamo pronti ad andare a protestare davanti a Palazzo Nuovo, si è "magicamente" liberata l'aula magna dove abbiamo fatto mezz'ora di minuti di lezione» raccontano gli universitari infuriati. «L'amministrazione deve prendersi le sue responsabilità» attaccano, ora, gli Studenti Indipendenti.

CRONACAQUI^{TO}

In breve

AMICI DI LAZZARO

Un concerto per aiutare le donne in difficoltà

→ Si terrà domani alle 20.45 il concerto degli "Alunni del cielo Revival" a favore dell'associazione "Gli amici di Lazzaro". Il concerto (parrocchia Gesù Nazareno in via Palmieri 39 a Torino) aiuterà a infatti a sostenere il progetto "Dalla strada alla bita" che si propone di aiutare e sostenere donne e ragazze in situazioni di sfruttamento e povertà. L'ingresso è libero (informazioni: info@amicidilazzaro.it e 340.4817498).

REPUBBLICA

P1

IL CASO Gli zingari di lungo Stura scendono in piazza con gli anarchici lunedì pomeriggio

I rom manifestano in Comune

«No sgombero e casa a tutti»

→ La data è fissata - lunedì 12 ottobre -, il luogo pure: si troveranno in piazza Palazzo di Città, sotto il Comune, i rom che manifesteranno per dire no allo sgombero di lungo Stura, respingere l'ipotesi dello sfratto dagli alloggi gestiti dalle associazioni e chiedere "casa per tutti". «Basta campi e speculazioni sulla pelle dei rom», si legge su un volantino che circola da ieri in cui si critica il progetto "Città Possibile" che, costato cinque milioni di euro e presentato come piano di "emersione" da esportare in tutta Italia, secondo qualcuno rischia di concludersi con una "dispersione". Alcuni beneficiari tra quelli rimpatriati in Romania "in cambio" di un assegno da 300 euro al mese per sei mesi, scaduto il periodo previsto, sono già tornati a Torino, e ora vagano per la città alla ricerca di un tetto. È il caso della madre del ragazzo arrestato dai vigili con l'accusa di aver aggredito tre agenti del nucleo nomadi, che rientrata a Torino ha occupato una delle barac-

POLI SARA' DEMOLITA; SFRATTI ESEGUITI. FAMIGLIE IN STRADA. CINQUE MILIONI DI EURO ASSORBITI.

LE FAMIGLIE "MERITEVOLI" NELLE CASE, LE ALTRE DEPORTATE IN ROMANIA OPPURE SGOMBERATE CON LE RUPEE. COME SE IL "CAMPO" FOSSE UNA SCELTA NATURALE PER I ROM E NON UNA NECESSITA' IMPOSTA DA POVERTA', SFRUTTAMENTO E DISCRIMINAZIONE.

13 FAMIGLIE SONO MINACCIATE DI SFRATTO DAL SOCIAL HOUSING DI CORSO VIGEVANO ENTRO FINE NOVEMBRE. 100 PERSONE SONO MINACCIATE DI SGOMBERO DAL CAMPO DI LUNGO STURA ENTRO FINE OTTOBRE.

ORDINARIA LA REPRESSIONE DI STATO. ARABAS, CHE HA PROVATO A TORNARE ALLA BARACCOLOPI, SI E' RETROVATO DI FRONTE VIGILI URBANI CHE NON HANNO ESITATO AD ESTRARRE LA PISTOLA, MALMENARLO ED ARRESTARLO.

CASA SALUTE LIBERTÀ DI MOVIMENTO

MANIFESTAZIONE CASA PER TUTTI

NO ALLO SGOMBERO DELLA BARACCOLOPI DI LUNGO STURA
NO AGLI SFRATTI DEL PROGETTO "LA CITTA' POSSIBILE"
NO ALLA VIOLENZA DI VIGILI E POLIZIA
BASTA CAMPI E SPECULAZIONI SULLA PELLE DEI ROM

**LUNEDI' 12 OTTOBRE ORE 17
PIAZZA PALAZZO DI CITTA'**

ARBITRANTI DELLA BARACCOLOPI DI LUNGO STURA - ARBITRANTI DEL SOCIAL HOUSING DI CORSO VIGEVANO
ASSINILEA GATTO NERO GATTO ROSSO E SOLIDALI

Il volantino che annuncia la manifestazione

PIAZZA cne di lungo Stura già sgomberate. Altre famiglie già uscite dalla favela in cui più di mille persone vivevano tra topi e rifiuti sulle rive dello Stura, ospitate per il momento nelle strutture delle associazioni vincitrici del bando, tra qualche mese dovranno pagarsi l'affitto da sé. E se non ce la faranno dovranno andarsene. E poi ci sono i "reduci" di lungo Stura - un centinaio di persone - che attendono le ruspe annunciate dal Comune

entro la fine dell'anno per l'ultima fase dello sgombero. Quanti saranno a scendere in piazza, al momento, non è noto. Di sicuro, con i rom ci saranno gli anarchici e i "solidali" che hanno partecipato al dibattito in cui - pare su proposta dei rom - si è presa la decisione di scendere in piazza. Proprio sotto il Comune, dove proprio in questi giorni si starebbe discutendo su cosa fare a partire da gennaio,

quando il progetto "Città Possibile" sarà finito, con le risorse. Nei corridoi si dice che tra le ipotesi ci sia quella di trovare altri fondi. Altri soldi che - almeno temporaneamente - potrebbero servire ad evitare gli "sfratti" dagli alloggi. Lo sgombero di lungo Stura, invece, quasi certamente verrà completato. A meno che i giudici di Strasburgo intervengano con un altro stop.

Stefano Tamagnone